

Alimentare Flai, Fai e Uila denunciano la situazione: "Orari pesanti e busta paga sempre più leggera soprattutto per gli stagionali"

"Clima teso e relazioni difficili alla Colussi di Petrignano"

ASSISI (fla.pag.) - I sindacati di categoria Flai, Fai e Uila, riportano l'attenzione sullo stabilimento Colussi di Petrignano, la cui "Rsu, in quasi un anno in carica, ha più volte tentato di far comprendere all'azienda il clima esasperato che si respira in fabbrica. I carichi di lavoro, gli orari, i turni che comprendono notti, sabati e domeniche, determinano una forte insoddisfazione dei lavoratori, senza contare la busta paga sempre più leggera, per molti leggerissima a causa di contratto part-time, che

non soddisfa certo le aspettative del personale che invece si aspetterebbe, da una grande azienda nazionale quale Colussi, delle risposte certamente più efficaci e concrete". Dopo il j'accuse, arrivano le richieste, "avanzate da tempo e del tutto ragionevoli: la mensa aziendale, un parcheggio auto che non costringa i lavoratori a parcheggi improvvisati, e la revisione di alcune indennità accessorie della busta paga che possano adeguarla all'attuale costo della vita. "Tutte semplici richieste - sottolineano

in una nota Flai Fai e Uila - che però hanno sempre incontrato un muro di gomma aziendale teso a screditare le nostre richieste e a delegittimare la stessa rappresentanza sindacale. Queste relazioni industriali hanno prodotto per tutta risposta il proliferare di nuove sigle sindacali, le quali all'opposto di quanto fatto dalla Rsu aziendale, utilizzano le difficoltà quotidiane al solo fine di creare dissenso. È questo che interessa all'azienda? È questo il fine ultimo del comportamento della nostra contropar-

te ai tavoli negoziali, cioè quello di screditare il sindacato confederale? Noi - concludono le tre sigle sindacali - intendiamo proteggere i nostri rappresentanti sindacali aziendali in quanto riteniamo che essi siano l'espressione dei lavoratori di Petrignano, e pensiamo sia indispensabile, da parte aziendale, che si esprimano segnali in controtendenza con quanto da noi sopra denunciato, pena l'aprirsi in Colussi una stagione nuova, diversa da quelle precedenti".

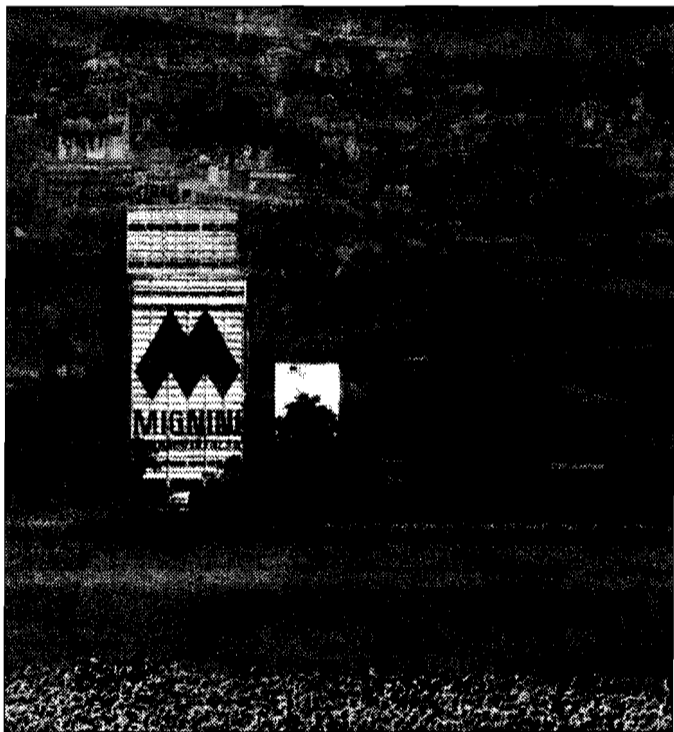
Alimentare Chiudono Bastia, Padova a Bari

Addio alla Petrini

A casa 68 addetti

Marina Rosati

BASTIA UMBRA - Lo storico stabilimento della Petrini di Bastia, emblema della Milano dell'Umbria non ci sarà più. Almeno come sito produttivo. L'annuncio ufficiale è arrivato ieri da parte dei vertici del gruppo Mignini che, durante un incontro in Confindustria con i sindacati hanno formalizzato l'intenzione di chiudere la fabbrica di Bastia Umbra insieme a quella di Padova e Bari. Una doccia fredda per il modo e per la pragmaticità con cui è stata data la notizia anche se le avvisaglie della tempesta c'erano già state. In pratica significa mandare a casa circa 68 dipendenti complessivi, di cui 21 umbri (18 operai e 3 impiegati). Ma i sindacati non si rassegnano e appena terminato l'incontro hanno annunciato la mobilitazione ai massimi livelli per riaprire un confronto con l'azienda, leader in Italia nel settore dei prodotti mangimistici di qualità che conta in tutto 160 addetti, suddivisi negli attuali sei stabilimenti (Bastia Umbra, Padova, Bari, Bologna, Petrignano d'Assisi e Napo-



La mobilitazione I sindacati hanno annunciato lo sciopero per venerdì prossimo

li).

"Il fatto in assoluto più grave - afferma Roberto Montagner, segretario nazionale Flai-Cgil e coordinatore del gruppo Mignini -

è che l'azienda oggi si è presentata senza l'ombra di un piano industriale, che al contrario noi chiediamo da tempo. Per questo, la nostra preoccupazione,

espressa in maniera chiara al tavolo di Confindustria a Perugia, non riguarda solo chi rischia direttamente il posto di lavoro, ma anche e soprattutto coloro che rimangono, perché senza piano industriale l'azienda non ha prospettive".

Di qui la scelta del sindacato di aprire lo stato di agitazione e di non riavviare la trattativa finché l'azienda non si presenterà con un progetto serio e garantendo a 360 gradi tutti i lavoratori e quindi un impatto sociale pari a zero. Nei prossimi giorni i rappresentanti dei lavoratori terranno assemblee in tutti i siti produttivi del gruppo per preparare al meglio lo sciopero del 17. Uno sciopero di quattro ore che però, come annunciano fonti sindacali, è solo "l'inizio della battaglia. Se l'azienda non tornerà sui suoi passi - fanno sapere - saremo costretti ad occupare la stessa sede".

Intanto i sindacati hanno già incontrato il sindaco di Bastia Francesco Lombardi che anche in precedenza si era occupato della vertenza, al momento dell'acquisizione da parte di Mignini.



Bisognerà ora vedere quali iniziative intenderà prendere l'amministrazione comunale rispetto all'annuncio dell'azienda che comporta un cambiamento importan-

te da un punto di vista urbanistico qualora venisse effettivamente dismesso il sito produttivo. Si cancella così una parte di storia bastiola legata forse al più stabili-

Meccanica Lunedì assemblea davanti alla fabbrica per organizzare le prossime iniziative

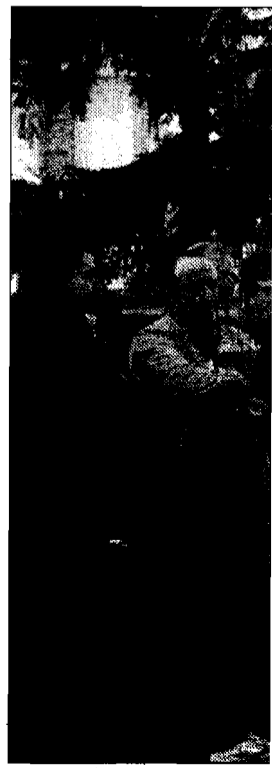
I lavoratori della Merloni si preparano alla battaglia

PERUGIA - La vertenza Merloni non riguarda solo le Marche, anzi questa crisi è più che mai umbra perché direttamente e indirettamente coinvolge oltre 1.500 operai del Cuore Verde". È per questo che i sindacati di categoria, guidati dai tre segretari di Fiom Francesco Giannini, Fim Adolfo Pierotti e Uilm Umbro Conti ieri mattina hanno incontrato il prefetto di Perugia Enrico Laudanna. "Affinché il prefetto nel suo ruolo di rappresentante del governo in ambito locale - ha spiegato Pierotti agli altri lavoratori in presidio davanti al palazzo - possa sollecitare le massime istituzioni locali e farsi portavoce presso il Ministero della profonda crisi della azienda. Il prefetto - ha sottolineato ancora il sindacalista - ci ha confermato la sua disponibilità ad intellocuire ed intervenire in tutti i tavoli competenti". "Considerando questo stabilimento - ha tenuto a sottolineare Conti - all'interno della discussione generale e non una semplice appen-

dice alla vertenza marchigiana". La battaglia insomma per salvare il salvabile, considerando la probabile attivazione della legge Marzano e del commissariamento, continua. Continua lunedì mattina alle 9 con l'assemblea davanti al sito di Gaifana dove sindacati di categoria e Rsu faranno il punto sulle iniziative prese e quelle da intraprendere. "Prima fra tutte - ha ricordato ieri Giannini - la manifestazione a Roma in concomitanza dell'incontro al Ministero per l'avvio della procedura di gestione straordinaria". Diverse gli esponenti politici che hanno voluto manifestare ieri mattina insieme alle tute blu. In prima fila il sindaco di Nocera Umbra Donatello Tinti che è rimasto fino alla fine. Presente anche l'assessore eugubino Graziano Cappannelli che ha voluto ribadire la necessità di andare avanti con la "massima determinazione per il salvataggio dell'azienda". Erano poi in piazza Italia a Perugia con i lavoratori anche il presidente del consiglio co-

munale di Perugia, Roberto Ciccone e il segretario e consigliere regionale di Rifondazione comunista Stefano Vinti. Da parte dei consiglieri provinciali del Prc Luca Baldelli, Guido De Prisco e Fausto Cocciari è arrivata la richiesta della "riconvocazione del Tavolo tecnico nazionale sulla crisi della Merloni". "La crisi dell'azienda Antonio Merloni - scrivono nel documento i tre consiglieri - si va facendo giorno dopo giorno più grave, con un'insostenibile incertezza circa il futuro. Tale incertezza grava come un macigno sul futuro dei lavoratori, che sperimentano ormai con cadenza quotidiana riduzioni di ordinativi, interruzioni nelle linee di produzione, chiusura di stabilimenti interi. Le istituzioni locali, a tutti i livelli - si fa ancora notare nell'ordine del giorno - si sono mobilitate per salvare, assieme all'azienda Antonio Merloni, il futuro di migliaia di lavoratori, l'avvenire economico ed il tessuto sociale di interi territori, i quali verrebbero

investiti da una recessione senza precedenti in caso di smantellamento dei siti produttivi". Secondo quanto riferiscono i consiglieri del Prc la Regione, dietro sollecitazione di numerosi Ordini del giorno, ha avviato la costituzione di due tavoli dedicati specificamente alla crisi dell'Antonio Merloni ed ai suoi pesantissimi riflessi sui territori (un tavolo interregionale ed interistituzionale, un tavolo tecnico), ma "il Governo ha rinviato sine die la convocazione del tavolo tecnico nazionale, prevista per il giorno mercoledì 1° ottobre presso il Ministero dello Sviluppo Economico, esimendosi dallo spiegare tale decisione (com'era doveroso) all'opinione pubblica". "L'azienda Antonio Merloni, al di là di generiche promesse di impegno - si riferisce - non ha ancora redatto un piano industriale da sottoporre all'attenzione delle istituzioni e delle parti sociali, con una strategia dilatoria che appare sempre più inaccettabile e insostenibile".



Alimentare



Lo scoppio saltarono in aria i silos di olio

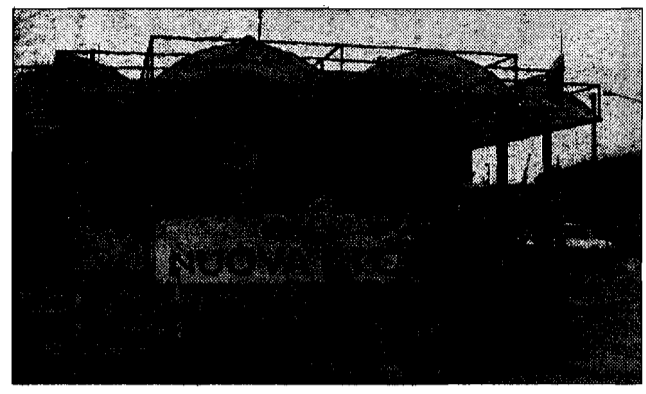
Cgil all'attacco di Confindustria: "Difende il proprietario"
Manifestazione a Campello per non dimenticare

PERUGIA - Una grande manifestazione per non dimenticare e continuare a protestare contro l'atteggiamento del proprietario dell'Umbria Olii Giorgio Del Papa che ha citato in giudizio i familiari delle vittime della strage di Campello. Si svolgerà il 25 novembre davanti alla sede della fabbrica a due anni esatti dall'esplosione dove rimasero uccisi quattro operai, per iniziativa dell'associazione Articolo 21. Anche la Cgil parteciperà alla manifestazione che fa seguito a tutta una serie di attività di zona che il sindacato di Epifani sta organizzando nelle varie aree della provincia di Perugia. "Avvieremo una serie di confronti in tutti i territori - spiega il

segretario della Camera del lavoro di Perugia Mario Bravi - che inizieranno martedì prossimo a Città di Castello; si prosegue il pomeriggio a Sigillo, nei giorni successivi sono in programma attività a Castiglione del Lago, Todi, Perugia e Foligno. Saranno questi momenti di approfondimento in cui si parlerà anche delle difficili situazioni che si vivono in alcune aziende, dove non c'è bilateralità, ovvero confronto con la parte datoriale. Così come accaduto alla Umbria Olii, ricordata nei giorni scorsi ad Assisi anche dal segretario Epifani che ha attaccato giustamente la Confindustria locale, accusandola di difendere Del Papa".

Chimica E' l'inizio della fase di liquidazione

Alla Tic di Nera Montoro avviata la procedura di mobilità per 45 operai



Accordo trovato I sindacati hanno firmato il verbale

Federico Zacaglioni

TERNI - La Terni Industrie Chimiche di Nera Montoro ha aperto le procedure di mobilità per 45 dipendenti, che saranno accompagnati alla pensione nei prossimi tre anni. E' l'avvio della procedura di liquidazione di una delle aziende chimiche più antiche del territorio Ternano-Narnese, destinata alla dismissione il prossimo 31 dicembre, quando la multinazionale norvegese Yara metterà i sigilli alle macchine che producono ammoniaca, acido nitrico, nitrato di calcio e altre soluzioni di prodotti azotati. Un'altra quarantina di dipendenti (tra cui una ventina di under 30 che rischia il licenziamento al buio) spera nella ricollocazione in altre imprese territoriali e nell'accesso agli ammortizzatori sociali, anche se per una ventina di loro l'agonia lavorativa potrebbe prolungarsi ulteriormente perché per sei mesi, un anno, potranno essere riassorbiti nella gestione delle cosiddette "utilities", cioè la messa in sicurezza degli impianti di adduzione del gas metano, di produzione del vapore, dell'acqua demineralizzata e nella gestione dell'idrogeno che rischia di essere dismesso. Ieri mattina, dopo l'ennesimo incontro con la direzione aziendale, Filcem Cgil, Femca Cisl e Uilcem Uil hanno firmato il verbale di intesa con l'azienda e con Confindustria per attivare la mobilità. Ma la Fulcr ha anche chiesto garanzie agli esponenti dell'associazione imprenditoriale per ottenere la convocazione, entro la fine del mese, di un summit con i rappresentanti

norvegese della Yara, il presidente di Confindustria Bernardini, il sindaco di Narni Bigaroni e gli altri rappresentanti istituzionali. Un incontro che la Federazione dei chimici spera possa portare ad un'assunzione di responsabilità del territorio rispetto alla vocazione industriale dell'area di Nera Montoro. I sindacati, infatti, temono possibili speculazioni sulle aree produttive che la Yara intende abbandonare e vogliono chiarezza sulla futura destinazione del sito. Lunedì, inoltre, si terrà a Roma un incontro nazionale tra i vertici dei chimici di Cgil, Cisl e Uil per rimettere in fila i progetti nazionali dell'Osservatorio per la chimica. I sindacalisti ternani intendono porre con forza al tavolo la questione della Nuova Tic di Nera Montoro, affinché si possa aprire un confronto con il ministro delle attività produttive Claudio Scajola, al quale qualche settimana fa si era rivolto anche l'assessore regionale alle attività produttive Mario Giovannetti. Non ci sarebbero, infatti, in vista ipotesi di cessione dello stabilimento narnese, che si trova in una posizione strategica e che fornisce servizi ad alto valore aggiunto anche alle altre aziende del comparto chimico. Dopo che i progetti di riconversione avanzati da un team di aziende umbro-emiliane sono saltati per il venir meno di un'azienda logistica bolognese, adesso si cerca disperatamente un nuovo acquirente. Ma il vento della crisi allontana questa prospettiva e ripropone con sempre maggiore insistenza il rischio della chiusura.

Logistica "Se il governo non rispetta l'accordo di giugno nuovo blocco"

Ditte di autotrasporto sul piede di guerra: "E' allarme chiusura"

PERUGIA - "A due mesi e mezzo dall'accordo con le associazioni imprenditoriali, il governo non ha mantenuto gli impegni assunti". Cna-Fita, Confartigianato trasporti, Arcst Legacoop Umbria che da sole rappresentano oltre l'80% del trasporto merci regionale, esprimono forte preoccupazione per il dietro-front del ministro dei Trasporti Altero Matteoli che non fa onore alle assicurazioni date fino ad oggi e che rimette in discussione l'accordo dello scorso 25 giugno, per il quale, con grande senso di responsabilità, era stato sospeso il fermo proclamato.

"Ad oggi, sono invece rimaste sulla carta misure che avrebbero dovuto dare ossigeno all'autotrasporto merci, realtà ormai in piena emergenza e che in Umbria conta più di 2500 imprese. Nello specifico - scrivono le associazioni - mancano i riferimenti normativi necessari a definire i costi chilometrici e a dare dunque attuazione alla legge 133/08, che stabilisce l'obbligo di adeguamento dei costi del trasporto ai prezzi del gasolio.

Dopo una difficile mediazione, le associazioni di categoria, le istanze degli autotrasportatori sono diventate legge, con l'art. 83bis della legge 133, la cosiddetta "manovra d'estate". Eppure, alla legge devono ancora seguire i fatti, cioè i decreti attuativi premessa indispensabile per la distribuzione delle risorse. Primo punto, quello economico: 116 milioni previsti addirittura in finanziaria 2007, mai pervenuti. Terzo, gli interventi per l'acquisto di "euro 5", in attesa di firma da oltre un anno. Infine - aggiungono ancora - l'aspetto normativo legato agli adeguamenti tariffari dei servizi di autotrasporto rispetto all'aumento dei costi del carburante. Mancano oggi all'appello due parametri: il costo ufficiale del carburante al 31 luglio ed il consumo medio per tipo di veicolo. Alla luce di questa prospettiva le associazioni dell'autotrasporto ribadiscono la necessità del rispetto del protocollo d'intesa siglato lo scorso giugno dal governo e dagli autotrasportatori". In caso contrario fanno sapere Cna-fita, Confartigianato Trasporti, Arcst Legacoop Umbria c'è il rischio reale di una rottura con il Governo e di una ripresa della mobilitazione della categoria".

economica è ben diversa con chiusure, dismissioni e vendite dal nord al sud dell'Umbria che incominciano davvero a far paura.

Enorme l'indotto, a cominciare dai 150 'padroncini' umbri del trasporto che ruotano intorno al gruppo di Bastia. Ma la storia è storia e la realtà

mento cittadino. E pensare che nel 2002, a difficoltà già iniziate, la Petrini contava oltre 660 dipendenti diretti. In Umbria erano poco meno di 300 dipendenti

diretti (dei quali 110 impiegati, i più a rischio in questa crisi dell'azienda), più 42 lavoratori di una cooperativa che svolge servizi interni nell'impianto di Bastia.



In attesa I lavoratori sono rimasti in piazza Italia ad aspettare la delegazione ricevuta dal prefetto (Foto Giancarlo Belli)

Il particolare Partecipato consiglio comunale per la vertenza in atto
Da Gualdo appello all'unità

GUALDO TADINO - Erano in tanti i lavoratori della Antonio Merloni, gualdesi ma non solo, che ieri sera hanno partecipato seguendo attentamente i lavori del consiglio comunale aperto di Gualdo Tadino. Un consiglio comunale che ha lanciato due richieste precise: unità di intenti a tutti i livelli istituzionali e fare presto nel nominare il commissario, dando il via alle procedure previste dalla legge Marzano.

Un consiglio comunale coordinato dal vicepresidente Giuseppe Pompei, che come modalità di lavoro ha lasciato spazio agli interventi dei rappresentanti delle istituzioni, ai parlamentari, ai sindacati, alle organizzazioni di categoria. Erano presenti intervenendo l'assessore regionale Mario Giovannetti, l'assessore provinciale Giuliano Granocchia, tra i parlamentari eletti in Umbria, Valter Verini e Giampaolo Bocci attraverso un messaggio letto dal sindaco Angelo Scassellati. Sindaco che era affiancato dai colleghi di Foligno, Manlio Mariani, Bevagna, Bastioni, Fabriano Roberto Sorci, Valfabbrica Oriano Anasta-

si, Costacciaro, Rossella Bellucci, Fossato di Vico, Mauro Monacelli, il rappresentante di Gubbio, Graziano Cappannelli, e di Sigillo, Valentino Fugnanesi. Accanto a loro i sindacati, Cgil-Cisl-Uil di categoria e non solo, la Cna e la Confartigianato. Tutti hanno concordato sulla necessità di un intervento urgente per quanto riguarda non solo la Antonio Merloni ma l'intero territorio umbro-marchigiano, sottolineando le difficoltà che stanno sorgendo anche per le piccole medie imprese dell'indotto dell'azienda fabrianese.

Interventi seguiti con particolare attenzione dai lavoratori presenti che sperano in una soluzione piuttosto rapida della situazione per avere certezze per quanto riguarda il loro futuro. Il consiglio comunale gualdese - che già nella sua seduta precedente aveva approvato un documento unitario - ha voluto ribadire con un proprio ordine del giorno votato all'unanimità le proprie preoccupazioni per la situazione economica del territorio tutto.